

Il ritorno Festa grande a Capodichino per i due azzurri e il maestro Tarantino. Ai Giochi niente gara a squadra, c'è l'individuale per soli due atleti

Occhiuzzi e Curatoli: «Le nostre sciabole per Rio»

Applausi, spumante, brindisi e, soprattutto, i quaranta gradi all'ombra di Capodichino. Accoglienza calda, trionfale per Diego Occhiuzzi, Luca Curatoli e Gigi Tarantino, campioni del mondo di sciabola a Mosca 2015. I primi due in pedana il secondo tecnico di Occhiuzzi e della Nazionale. Vincere il mondiale di sciabola a Mosca è come battere la Juventus 3-1 a Torino, una goduria, scherzava qualcuno nell'attesa del terzetto napoletano. Ed effettivamente la medaglia d'oro nella sciabola mancava all'Italia da vent'anni con un altro terzetto tutto partenopeo: Tarantino e Raffaello Caserta in pedana, Dino Meglio al box dei tecnici.

«Vincere in pedana e da tecnico è diverso ma non tantissimo. La sofferenza è la stessa, certo ti piacerebbe più tirare di persona ma sono contento così perché avevo grande fiducia nei ragazzi. Era un risultato che sapevo era nelle nostre possibilità». Parola di Gigi Tarantino che di Occhiuzzi è prima un fratello maggiore e poi l'allenatore. Fino a qualche giorno prima della gara a squadre sui social network Diego Occhiuzzi, che del sorriso è un testimonial, era il ritratto della delusione. Sapeva che gran parte delle possibilità per Rio passavano proprio per Mosca.

Al varco arrivi di Capodichino il volto cambia, non gli obiettivi. «Sono contentissimo perché è una nazionale a trazione napoletana ma volevo di più per l'individuale. Ci tengo ad andare a Rio de Janeiro. Sarebbe la mia ultima olimpiade e devo difendere l'argento conquistato a Londra». Cinque gare di coppa del mondo. Passerà dai prossimi impegni il cammino degli sciabolisti azzurri. Senza prove a squadre in Brasile la sciabola sarà presente solo nell'individuale. Due atleti per nazione. Se la giocheranno Aldo Montano, Diego Occhiuzzi, Luca Curatoli ed Enrico Berré. Deciderà il ranking.

I primi due a Rio gli altri a casa. «Ma io darò il massimo perché voglio esserci, devo esserci» rilancia Occhiuzzi.

Adesso l'attende la figlioletta al bed&breakfast di sua proprietà a Forio d'Ischia. Un po' di giorni per ritemprarsi da una stagione lunghissima prima di ripartire per la qualificazione mondiale.

Il rischio, con Montano a Rio è che la qualificazione diventi una sfida fratricida con Luca Curatoli. Ma non è fuori dal mondo nemmeno pensare che possano andare i due napoletani. «Tutto è possibile - rilancia Curatoli - io lavorerò per esserci come del resto tutti. Dobbiamo essere fiduciosi».

E lavorare. Curatoli prossimamente sarà l'artefice dell'apertura di una sezione scherma al centro Ester ma sarà sempre Leonardo Caserta a limare questo diamante napoletano che è il non ancora ventunenne Luca. Un predestinato che si è affidato alle cure di chi meglio di tutti gli altri lo conosce e lo sa valorizzare. E pensare che era stato oggetto anche di una polemica perché qualcuno gli avrebbe preferito Samele ai Mondiali. «E invece ho dimostrato di essermi meritato la convocazione». E non solo. Al primo assalto subito 5-1: «Sono entrato senza pressione. Ho dato il meglio di me tirando con grande concentrazione».

Ho tanta esperienza internazionale ma questo era il primo mondiale assoluto.

Non ho grandi recriminazioni per l'individuale ma abbiamo dimostrato di essere una squadra fortissima».

Prossimo appuntamento? Rio perché Napoli è tornata ad essere capitale della scherma. Italiana? No, mondiale.

